

no, III e XVI del *Purgatorio*, IV e XI del *Paradiso*. Confluivano in quelle esposizioni (pubblicate poi nei rispettivi annuari) padronanza della materia ed una non comune esperienza di letteratura e di vita.

Poco tempo prima della sua morte nell'ottobre del 1971, Hans Rheinfelder aveva incaricato Marcella Roddewig di curare l'annuario della società che poi, per quasi trent'anni, non avrebbe potuto essere in mani migliori. La competenza, l'impegno disinteressato e l'apertura mentale di Marcella Roddewig diedero nuovo impulso alla Dante-Gesellschaft. Come il Rheinfelder, anche lei vedeva decisamente un arricchimento nell'incontro dell'ambito universitario con quello extra-universitario che caratterizza molte società letterarie. Conosceva molti membri di persona. Dei preparativi dei convegni annuali facevano parte sempre delle etichette autoadesive con gli indirizzi di membri assenti. «Viele Grüße von der Dante-Tagung» si leggeva, nella scrittura piccola e tipica di Marcella Roddewig, sulle cartoline che poi circolavano tra le file durante le conferenze per essere firmate dai presenti.

Si può inserire Marcella Roddewig tra i grandi nomi della dantistica tedesca. La sua vita pienamente realizzata si è resa benemerita, in modo esemplare, dell'eredità del poeta fiorentino. Anche gli amici e i conoscenti in Germania furono sorpresi quando appresero dalla partecipazione di morte la grafia originale "Marzella". Ma proprio questo era il nome che il padre aveva voluto per lei. Marcella Roddewig era orgogliosa di suo padre, professore di latino, tedesco e storia al liceo scientifico, ma era indubbiamente d'accordo con la grafia della c che attesta simbolicamente e come sotto una lente focale la svolta della sua vita verso la filologia romanza, verso la lingua e la letteratura italiana, verso Dante.

THOMAS BRÜCKNER